

# Dalle Coop nuove risorse per il progetto Unipol-Bnl

La finanziaria Holmo raddoppia il capitale sociale e apre le porte ad altre tre imprese

di Roberto Rossi / Roma

**RADDOPPIO** Nella battaglia per la conquista di Bnl il mondo delle cooperative fa quadrato attorno a Unipol. Holmo, la finanziaria che attraverso Finsoe controlla la compagnia bolognese e che fa a

capo proprio alle cooperative, ha deciso di raddoppiare il suo

capitale sociale e consentire l'ingresso di tre nuovi soggetti. La Sacmi di Imola, leader mondiale nei settori delle macchine per ceramica, del packaging, delle macchine per l'industria alimentare, la Unicoop di Reggio Emilia, attiva nelle costruzioni, e la Copma di Ferrara, società di servizi, andranno ad aggiungersi alle 29 cooperative e alla società Ariete già presenti in Holmo. Parallelamente, in vista dell'offerta di pubblico acquisto di Unipol su Bnl, il capitale nominale della finanziaria passerà da 557,67 a 912,14 milioni con l'emissione di nuove azioni da offrire agli azionisti, ad un valore complessivo di 444,51 milioni.

«È un segnale - ci spiega Aldo Soldi, presidente di Unicoop Tirreno, una delle cooperative più esposte direttamente nell'operazione - Vuol dire che si allarga il gruppo delle cooperative che credono in questa impresa». Che è stata approvata con voto unanime dei soci, la riunione si è svolta il 28 luglio scorso, anche se Coop Lombardia (che detiene il 4,126%) e Unicoop Firenze (2,85%) non sottoscriveranno la ricapitalizzazione. «Questo smentisce - continua Soldi - che ci sia stato qualcuno che ha dettato la linea. Le cooperative sono società che ragionano secondo la loro logica aziendale».

Una logica che individua nell'offerta di Unipol, come ha specificato ieri Giuliano Poletti, presidente della Lega delle cooperati-

I capitali impegnati nell'operazione non mettono a rischio la stabilità delle aziende

ve, «un vantaggio per tutta la cooperazione e per le piccole medie imprese». Eppure in questi giorni proprio le cooperative sono state accusate di una miriade di peccati. Dalla speculazione finanziaria, alla svilimento della attività caratteristica, fino all'ipotesi di una vera propria bancarotta. «Il progetto industriale di Unipol - spiega Poletti - dimostra che è un'iniziativa mirata a durare nel tempo e che dovrebbe finalmente permettere di superare le accuse di speculazione finanziaria. Rispetto all'osservazione che questa si tratta di un'operazione non congruente con la loro attività caratteristica, ribadisco che staturamente è previsto che le cooperative possano assumere iniziative in tutti quei contesti ed elementi che favoriscano il conseguimento del proprio oggetto sociale. È del tutto evidente che la tutela del risparmio, il credito a buone condizioni, vanno in questa direzione».

Quanto all'accusa di fare il passo più lungo della gamba, le cooperative, secondo Soldi, «hanno impegnato risorse che non sono tali da metterle in difficoltà». «Questa è un'operazione molto grossa - fanno sapere da Coop Adriatica, altra società in prima linea -, senza paragoni, ma è stata calcolata e verificata al centesimo». «Il fatto - dice ancora Soldi - è che permane una visione arcaica delle cooperative basata sul concetto supermercati e verdure o mattone e cemento. Non è più così». Le cooperative tirano fuori le unghie e anche il portafoglio visto che la sottoscrizione dell'aumento di capitale di Finsoe comporta per Holmo un esborso di 574 milioni in più rispetto a quella spettante nel diritto di opzione.

Nessuna avventura, alla base c'è un disegno chiaro e condiviso



## Obiettivo, creare il quarto gruppo finanziario del paese

Nel piano industriale, l'integrazione tra banca e assicurazione. Senza sovrapposizioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INTEGRAZIONE** Questa la parola-chiave del piano industriale di Unipol per Bnl. Servizi assicurativi e bancari combinati assieme in un polo destinato a piazzarsi ai

primi posti della platea finanziaria italiana. Se l'offerta andrà in porto nascerà il quarto gruppo assicurativo-bancario e finanziario del Paese (secondo un calcolo che somma margini di intermediazione bancaria e premi) dopo Generali, San Paolo-Imi, Ras e prima di Unicredit. «L'idea di bancassurance era la stessa che avevo quando ero all'Ina - dichiara Sergio Siglienti - All'epoca era un anatema, ma in Europa è una formula già ampiamente sperimentata». Il retroscena su quell'«anatema» è presto detto per Siglienti: due Authority che controllano lo stesso soggetto. Come dire: ciascuna si sente degradata. Per questo - forse - finora di esperimenti del genere nel nostro paese se ne sono visti pochi, e sempre di dimensioni limitate rispetto a quanto già si fa all'estero. «Generali vende qualche prodotto utilizzando la bancassurance - continua Siglienti - ed Anche Toro. Ma il pro-

getto Unipol-Bnl avrebbe dimensioni assolutamente maggiori. È un'operazione che apre all'Unipol le porte del Sud, dove i prodotti assicurativi non sono ancora molto diffusi».

Non è un caso che la compagnia bolognese si sia mossa proprio quando si è vista la strada sbarrata dal Leone di Trieste, che negando di cedere la propria quota in Bnl e accordandosi con gli spagnoli ha di fatto decretato il rischio «chiusura» delle attività di bancassurance di Unipol in BnlVita. Stando alle prime valutazioni comunicate dai bolognesi al momento dell'annuncio dell'Opa (i dettagli del piano saranno presentati - come di norma - quando tutte le autorizzazioni saranno sul tavolo di Giovanni Consorte) il piano industriale prevede sinergie complessive a regime per 488 milioni di euro. Tornando alle classifiche, con l'acquisizione Unipol-Bnl si piazzerebbe al terzo posto tra le compagnie del Paese e al sesto tra le banche.

Con l'integrazione tra le due società ai 6,5 milioni di clienti dell'Unipol si aggiungeranno i 3 milioni della Bnl. In altre parole, 9,5 milioni di cittadini potranno usufruire di una vasta gamma di prodotti, dal risparmio gestito alle polizze Vita, inclusi i settori della previdenza in-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**NUMERI**  
Mille filiali e 9,5 milioni di clienti

**RICAVI** Il nuovo gruppo si piazzerebbe al quarto posto dopo Generali (53,8 miliardi); San Paolo-Imi (16,1 miliardi), Ras (15,5). Unipol-Bnl «totalizzerebbe» 12,3 miliardi annui, più di Unicredit ferma a 10,7 miliardi.

**LA RETE** 729 le filiali bancarie della Bnl presenti su tutto il territorio nazionale, a cui si aggiungerebbero le 253 di Unipol banca. In totale un migliaio di filiali bancarie cui si affiancheranno 4.500 punti vendita assicurativi, di cui 1.800 agenzie. I clienti totali arrivano a 9,5 milioni: 3 di Bnl e 6 di Unipol. Il progetto prevede la costituzione di sportelli «integrati», ovvero banca e assicurazione nella stessa location, e sportelli «di prossimità», con una filiale bancaria circondata da punti vendita assicurativi nella stessa zona.

**LE REGIONI** In Lombardia Unipol banca ha 30 filiali contro le 89 di Bnl, in Piemonte la banca romana ne detiene 48 contro le 8 dei bolognesi, nel Triveneto ci sono 56 filiali della Bnl e 7 di Unipol banca.

tegrativa individuale e collettiva (campo che offre interessanti prospettive in vista della riforma in vigore dal prossimo gennaio) e di quello sanitario. Molto forte la complementarità tra i due gruppi: l'elevata professionalità di Bnl nel settore corporate (servizi all'impresa anche medio-piccola) si coniuga con l'esperienza Unipol nel retail. Tra gli aspetti più interessanti del «matrimonio», quello che riguarda la rete distributiva. In primo luogo non c'è rischio di sovrapposizioni né quindi pericolo di «tagli». Un

migliaio di filiali bancarie (729 di Bnl e 253 di Unipol Banca) si affiancheranno ai 4.500 punti vendita assicurativi (di cui 1.800 agenzie) secondo un sistema già sperimentato in Unipol. Circa la metà degli sportelli Unipol banca sono già «integrati», ovvero sono in sedi attigue a quelle dell'assicurazione. L'altra metà si dicono «di prossimità», cioè si trovano al centro di un'area in cui si trovano agenzie assicurative. Il sistema permette il cosiddetto *cross selling* di prodotti bancari e assicurativi assieme.

Stando a quanto già sperimentato con Unipol banca, il 20% dei clienti delle filiali bancarie integrate è diventato cliente delle assicurazioni. La Bnl sarebbe un trampolino eccezionale da questo punto di vista. Basti pensare che Unipol sbarcherebbe in regioni dove è completamente assente (Val d'Aosta, Trentino, Calabria e Molise). In Lombardia a fronte delle 30 filiali Unipol Banca Bnl ne conta 89, in Piemonte a 8 filiali Unipol si aggiungono le 48 Bnl, nel Triveneto il rapporto è 7 a 56.

Attivo provinciale volontari delle Feste de l'Unità

“Io ci sono.”  
I volontari risorsa della democrazia e della buona politica

Partecipano:

**Ugo Sposetti**

Tesoriere nazionale dei Democratici di Sinistra

**Lino Paganelli**

Responsabile nazionale Feste de l'Unità

**Franco Cigna**

Tesoriere provinciale dei Democratici di Sinistra

Festa de l'Unità

Siena, sabato 20 agosto, ore 10.30

Fortezza Medicea - Spazio dibattiti Enoteca



## Quando la Cgil decise di lasciare le poltrone

Ghezzi: il nostro mestiere è difendere i lavoratori, l'arbitro e il giocatore lo lasciamo fare a Fazio

di Laura Matteucci / Milano

«L'operazione in sé è legittima, anche se a nostro giudizio un po' arrischiata. È per questo che la Cgil ha espresso dubbi e perplessità. Ma il punto vero non è questo: la preoccupazione non è tanto per questa o quella operazione, ma di ordine generale, e investe le scelte politico-economiche che si intendono fare in Italia. Bisogna che il centrosinistra, più di quanto faccia oggi, decida di dare battaglia alla rendita e sostegno alle forze produttive. Le risorse devono venire indirizzate allo sviluppo industriale. Una questione che però, anche in questo momento, sembra rimanere in secondo piano». Parla Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio, che è stato l'ultimo a rappresentare la Cgil nel consiglio d'amministrazione dell'Unipol. Ricordando che la Cgil di categoria si è

già espressa in senso negativo rispetto all'operazione Unipol-Bnl, mentre il giudizio specifico sul Banco di Bilbao (il rivale di Unipol nella scalata a Bnl) è stato fin da subito positivo.

La Cgil uscì definitivamente dal cda del gruppo assicurativo nel '99 (mentre rimasero Cisl e Uil, tuttora presenti), cioè quando Unipol prese parte alla cordata che diede inizio all'operazione Telecom. Perché? «Era presumibile che da quell'operazione sarebbero derivati processi di riorganizzazione industriale da discutere con i sindacati - spiega Ghezzi - E noi da che parte del tavolo avremmo dovuto sederci?».

Questione di conflitto d'interessi, insomma. «Il nostro mestiere è contrattare per difendere i lavoratori - dice Ghezzi - L'arbitro e il giocatore insieme lo lasciamo fa-

re a Fazio». L'uscita fu comunque «serena», «nient'affatto polemica», e si rivelò, secondo Ghezzi, «una scelta lungimirante».

Il problema, peraltro, non era specifico di Unipol. Ghezzi tiene a ricordare che in realtà nel corso degli anni Novanta la Cgil uscì dai cda di tutti gli enti - oltre 800 - in cui era rappresentata, dalla Scala all'Inps (che della Cgil ebbe anche un presidente), dall'Inpdap all'Inail. Anzi, quello di Unipol fu l'ultimo dei cda da cui la Cgil si ritirò. Una scelta decisa dall'allora segretario dell'organizzazione sindacale Bruno Trentin, e poi gestita nel corso del decennio dal suo successore, Sergio Cofferati. La Cgil, dunque, guarda all'interesse dei lavoratori, ed è solo su questo punto che ha sollevato alcune perplessità sull'operazione Unipol-Bnl. «È una questione finanziaria. Perché non solo costa

molto lanciare l'offerta su Bnl, ma ci sarà poi bisogno di ulteriori risorse, visto che il gruppo bancario va riorganizzato, ristrutturato e rilanciato», dice Ghezzi.

Ancora: «La difesa dell'italianità è una banalità, in questo senso ha pienamente ragione Profumo (l'ad di Unicredit, ndr). E non ne faccio certo una questione morale, come non mi preoccupa nemmeno ci siano personaggi che si ritrovano in entrambe le scalate, quella a Bnl come ad Antonveneta». «Il problema semmai - chiude Ghezzi - è che in queste settimane di discussioni e polemiche intorno a temi economico-finanziari, non vedo spostare l'attenzione sui temi fondamentali nemmeno da parte del centrosinistra: alzare il tiro contro la rendita e organizzare buone politiche economiche, cioè che abbiano l'obiettivo di creare occupazione e sviluppo».